

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Il Napoli deciso a battere la Juve

Il campionato presenta oggi un ghiotto appuntamento: al San Paolo il Napoli ospita la Juventus, sua proverbiale abestia nera. I partenopei appaiono però decisi a far loro la posta in palio in modo da legittimare le loro aspirazioni di scudetto. Marchesi, il tecnico partenopeo, fa grande affidamento sui centrocampisti Damiani (nella foto) e Pellegrini. La Roma ad Ascoli rischia grosso, mentre la Fiorentina a Udine dovrà stare attenta a Casuso e compagni. NELLO SPORT

Intervista a Garavini mentre partono le assemblee

La consultazione appuntamento straordinario per il sindacato

La piattaforma contro l'inflazione - Un vuoto politico favorirebbe l'attacco confindustriale - Lo sciopero del Mezzogiorno

ROMA — La consultazione è partita alla grande con 30 mila assemblee programmate su tutto il territorio nazionale, ma non c'è ancora la tensione politica adeguata. «Eppure — spiega Garavini — è questo un'occasione eccezionale che bisogna saper cogliere in tutte le sue implicazioni. Non è in gioco, infatti, solo la consultazione sulla piattaforma sindacale, ma qualcosa di più. Qui rischiamo di giocare il recupero di un nuovo e più stretto rapporto con i lavoratori; la capacità di incidere e di influire sulle grandi scelte politiche del Paese non con un puro scambio tra vertici politici e sindacali, ma coinvolgendo grandi masse. Ci giochiamo, io direi, anche la natura di questo sindacato».

Molte manovre nessuna chiarezza sui nodi cruciali

La ripresa dell'attività parlamentare si preannuncia difficile e convulsa. In essa si riflettono tutte le tensioni e i limiti dell'attuale maggioranza e dell'attuale governo. La Camera sarà per settimane alle prese con decreti legge da convertire in tempi strettissimi, anche se è contemporaneamente impegnata a riprendere e concludere, col voto, la discussione su una questione annosa, su una riforma da tempo bloccata, quella dei patti agrari; il Senato si troverà a sua volta dinanzi a nuovi decreti governativi, tra i quali — accanto a quelli che recano disposizioni in materia fiscale e previdenziale e norme per le regioni terremotate — assume particolare rilievo il decreto per la finanza locale. Parlo dell'attività delle assemblee, ma non per trascurare il ruolo che svolgono e che potrebbero svolgere le Commissioni parlamentari, bensì per sottolineare il peso abnorme che sta nuovamente acquistando la decretazione d'urgenza e il grande numero di confusioni cui sta giungendo la politica di bilancio. Il ricorso al decreto legge diventa talvolta obbligato solo perché il governo ha lasciato che si avvicinarsero determinate scadenze senza provvedere tempestivamente alla presentazione di normali disegni di legge, di cui si sarebbe potuta chiedere al Parlamento la rapida approvazione in Commissione in sede legislativa, mentre, com'è noto, per convertire un decreto si impone la discussione e votazione in Assemblea a scapito del dibattito su grandi questioni sociali e politiche o su leggi di maggiore portata e significato. Più complesso, ma anche più illuminante è il caso di due decreti che la Camera dovranno esaminare nei prossimi giorni: quello sull'edilizia e quello, già ricordato, per la finanza locale.

La discussione di base sulle proposte sindacali riguardanti l'inflazione (tariffe, prezzi, fisco, costo del lavoro) assume, dunque, un carattere di una spessore molto ampio e non c'è dubbio che tra i mass media, tra le forze politiche, forse nemmeno in tutto il sindacato è ancora chiaro di che si tratta. È evidente che non sarà una passeggiata, né tanto meno un puro atto burocratico.

La discussione di base sulle proposte sindacali riguardanti l'inflazione (tariffe, prezzi, fisco, costo del lavoro) assume, dunque, un carattere di una spessore molto ampio e non c'è dubbio che tra i mass media, tra le forze politiche, forse nemmeno in tutto il sindacato è ancora chiaro di che si tratta. È evidente che non sarà una passeggiata, né tanto meno un puro atto burocratico.

«I lavoratori — aggiunge Garavini — non sono chiamati a esprimersi su una specie di somma di tutte le rivendicazioni possibili, ma dovranno compiere una scelta su una vasta portata. Noi non ci presentiamo, insomma, con un elenco di desideri».

Stefano Cingolani (Segue a pag. 8) ALTRI SERVIZI A PAG. 6

Manette al capo terrorista che «interrogò» D'Urso e Cirillo

CATTURATO SENZANI CON ALTRI 9 BR

Anche bazooka nei tre covi scoperti

Il noto latitante si nascondeva in un appartamento alla periferia di Roma - Sventati alcuni grossi attentati, tra i quali il rapimento del dirigente FIAT Cesare Romiti - Ancora improbabili i legami col caso Dozier - Sono stati sorpresi nel sonno



Camilla Ravera senatore a vita Una comunista una grande donna

La scelta del presidente Pertini I messaggi di Berlinguer, di Nilde Iotti, di Fanfani e di tanti altri

ROMA — Il presidente della Repubblica ha nominato la compagna Camilla Ravera senatore a vita per altissimi meriti nel campo sociale. È la prima volta che una personalità comunista e una donna è destinataria di un così alto riconoscimento. L'annuncio è venuto dal Quirinale dopo che Pertini aveva ricevuto il presidente del Consiglio Spadolini per comunicargli la sua decisione, presa a norma dell'articolo 59, secondo comma della Costituzione.

Il capo dello Stato ne aveva preventivamente informato — così come è consueto — il presidente del Senato. Fanfani ha subito indirizzato al neo senatore Camilla Ravera il seguente telegramma: «La partecipazione fattami dal presidente della Repubblica della sua decisione di nominarla senatore a vita, mi offre l'occasione, a molti anni dalla comune permanenza nell'aula di Montecitorio, di salutare l'imminente ripresa della già apprezzata sua attività parlamentare anche a Palazzo Madama. A nome dei colleghi e mio personale le invio un particolare saluto, accompagnato dall'auspicio che le sue doti e la sua lunga e sofferta esperienza nel».

(Segue in ultima) Ugo Baduel A PAG. 3 ALTRE NOTIZIE

A caldo, appena giunta la notizia

ROMA — Ci andrò in Senato, eccome. Il più possibile, anzi, abbiamo lottato tanto per questi istituti rappresentativi, ce li siamo conquistati a così caro prezzo... Sì, a qualche minuto fa Camilla Ravera era più confusa che persuasa. «Quando dall'Unità mi avete chiamato per darmi la notizia sono rimasta incredula. Poi ha telefonato il compagno Berlinguer, e allora mi

son detta: dev'esser proprio vero». Che impressione fa, alla Ravera, tornare in un'aula parlamentare con così prestigioso riconoscimento? «Alla mia età non è proprio il caso di montarsi la testa. Vedo nel gesto del presidente Pertini un omaggio non tanto a me quanto a tutti coloro

Le tante storie della sua storia

ROMA — Ci starà proprio bene, con la sua bella testa bianca, dritta e severa nel fisico minuto, e piena anche, come sempre, di curiosità negli occhi, la compagna Camilla Ravera sullo scanno senatoriale. La cornice fatta di rossi cupi, verdi fondi e oro bruno del Palazzo Madama, di stile tanto «subalpino» e piemontese, si adatta perfettamente a questa figura che in ogni suo tratto, a guardarla e a parlarci, evoca

ancora oggi una «madamin» torinese. E dentro quel guscio, la intelligenza e la volontà di un vero spirito rivoluzionario che è un pezzo intero di storia — la lunga e sofferta storia — del movimento operaio italiano, del suo Partito comunista, e dunque anche d'Italia. Scrisse di lei Gian Carlo Pajetta, quasi dieci anni fa, quando uscì il

(Segue in ultima) Ugo Baduel A PAG. 3 ALTRE NOTIZIE

Il nostro inviato a Varsavia Romolo Caccavale racconta la sua esperienza

Dalla Polonia, senza la censura

Abolite le restrizioni per i giornalisti stranieri - I «tagli» erano casuali e improvvisati - Rischi di manipolazione nelle corrispondenze - Quando si è scoperto che sul partito e contro di esso si poteva scrivere di tutto

Dal nostro inviato VARSAVIA — La censura per i giornalisti stranieri è stata abolita. Le autorità militari hanno finalmente compreso che essa arreca più danni che vantaggi. Che cosa potevano scrivere i giornalisti rimasti a Varsavia di più drammatico sulla Polonia e di più pericoloso di quanto i mezzi di informazione di massa occidentale hanno profuso a piene mani per settimane intere? Chi firma la propria corrispondenza ha un impegno morale a non diffondere notizie false. Se lo fa, saranno i fatti a smen-

tirlo. Un esempio è stato fornito dal collega spagnolo José Camas, corrispondente da Bonn di «El País». Per arrivare a Varsavia in stato di guerra e fermarsi tre giorni, si è trasformato in guida di un camion di aiuti alimentari raccolti per la Polonia tra gli emigrati spagnoli nella Germania occidentale. Rientrato a Bonn ha scritto quello che aveva potuto vedere e l'agenzia ufficiale PAP ha citato l'onestà del suo servizio (senza dire ovviamente come il giornalista era giunto a Varsavia).

nista se dedicherà questa sua prima corrispondenza non censurata da Varsavia a raccontare fatti clamorosi che per il momento non esistono, ma per cercare di spiegare che cosa la censura ha significato per lui, per la sua redazione con la quale non poteva comunicare se non per trasmettere i servizi e, di conseguenza, per gli stessi lettori. Tre sono state le difficoltà legate alla necessità di scrivere sotto

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Incontro Glomp-Jaruzelski Fiszbach espulso dal POUP

VIENNA — Il generale Jaruzelski ha incontrato ieri monsignor Jozef Glomp, primate della Chiesa cattolica polacca. L'incontro è avvenuto a Varsavia. Nel darne l'annuncio, l'agenzia di stampa ufficiale PAP non ha fornito altri particolari. Si estende, a ritmo serrato, in tutta la Polonia l'ondata di «epurazione» degli iscritti e dei dirigenti del POUP. Venerdì, a tarda sera, è stato dato l'annuncio ufficiale dell'allontanamento del partito del primo segretario di Katowice, Andrzej Zabinski e di quello di Danzica, Tadeusz Fiszbach. Si tratta di due dirigenti che ricoprivano incarichi importanti già ai

(Segue in ultima)



un altro ben più serio

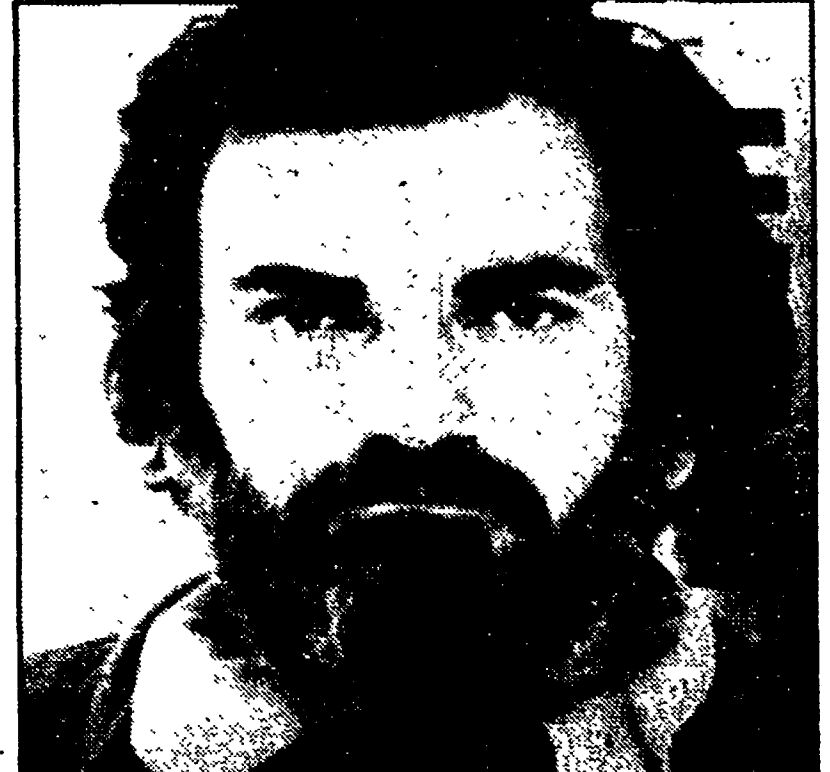
RISPONDIAMO al signor Ivo Lattanzi che ci ha mandato da Verona un «dossier» supplemento settimanale de «la Repubblica», pubblicato evidentemente prima delle Feste testé decise (il «dossier» è senza data), in cui sono riferite dichiarazioni del craxiano on. De Michelis, ministro delle Partecipazioni statali, il quale enuncia i suoi progetti carnevaleschi. Egli, tra l'altro, dice testualmente: «Se mi riesce (impegni politici permettendoli, perché è vero che per me prima di tutto viene la politica) quest'anno a Carnevale vorrei fare una tre giorni e una tre notti «prolongée».

Musica e vitto garantiti. Non vedo perché non mi debba anche divertire o mi debba vergognare perché mi piace divertirmi, non sottraggo certo tempo al mio lavoro, chi mi conosce sa che ho una grande resistenza fisica, basta saperlo. E, per di più, non, con l'anno nuovo i capelli non me li taglio, al massimo li lavo. Per quanto riguarda le premesse feste, raccomandando a tutti: «Chi vuol esser lieto sia, del domani non v'è certezza». «E lei che ne pensa?».

Caro signor Lattanzi, non sappiamo quale sia la sua professione, ma se lei fosse proprietario o capo di una qual-

pania e probabilmente sono già più di due milioni i senza lavoro in Italia, sta per essere liquidata, forse per sempre, l'Alfa Romeo, l'IRI è un disastro, l'ENI si regge coi denti, tutto, la nostra economia è in sfacelo, bocheggiamo sull'orlo dell'«abisso» se già non vi siamo precipitati, e il ministro delle Partecipazioni statali pensa al Carnevale per organizzarci una festa di tre giorni, notti comprese, «musica e vitto garantiti», proprio a Carnevale quando, se non succede un miracolo, migliaia e migliaia di operai dell'Alfa saranno sulla strada e non avranno davanti a sé che la buia prospettiva della miseria e forse della fame. Ma che gliene importa a

questo incosciente? «Basta sapere organizzare», dice: e (se voleva citare la lezione corretta) aggiunge: «Chi vuol essere lieto sia, di domani non v'è certezza». Lui che c'entra? Anzi, visto che anche questo è uno scherzo (indiconso per un ministro, diremmo noi, ma per De Michelis ci vuole ben altro) ha già deciso che non si farà tagliare i capelli e li lascerà così. Primo: che finora li aveva sempre lasciati lunghi. Secondo: che, innamorato com'è della politica, mira anche al posto di ministro della Net-tezza urbana. Ci creda suo Fortebraccio



ROMA — Hanno preso Giovanni Senzani: «il professore», il capo più noto e importante delle Br dopo Moretti, lo stratega dei rapimenti e dei ricatti, il teorico dell'attacco «al carcerario», l'uomo che «interrogò» il giudice D'Urso e forse anche l'assessore di Cirillo. Hanno preso lui ed altri nove brigatisti, hanno scoperto tre covi, hanno sequestrato casse e casse di armi.

Armi pesanti: anche bazooka, granate anticarro, bombe da guerra. Così è stata portata a termine l'operazione giudiziaria cominciata giorni fa dal vicecapo della DIGOS romana Nicola Simone — ferito subito dopo dai brigatisti «per vendetta» — e sarebbero stati sventati colpi assai grossi messi in cantiere dalle Br: a cominciare dal rapimento dell'amministratore delegato della FIAT, Cesare Romiti, previsto dai terroristi per lunedì scorso nel centro di Roma.

Gli arresti — una mazzetta pesante per l'organizzazione romana delle Br — sono stati compiuti ieri notte nella capitale e in altre località del Lazio. Ieri mattina il ministro della Giustizia, Roggioni, è andato dal presidente del Consiglio, Spadolini, per riferirgli i risultati. Intanto a Verona montava un clima di attesa, alimentato da molte voci. Dalla cattura di Senzani alla «prigione» di James Dozier, il passo è ormai breve? Risposte deludenti a Roma: il capo Br, dicono in Procura, non dovrebbe essere di ostacolo sulle effettive intenzioni del leader socialista, ieri è stato lo stesso segretario a mettere le carte in tavola. Ha «ispirato» — come dicono le fonti socialiste — l'articolo di fondo che l'«Avanti!» pubblica stamane: una vera e propria dichiarazione formale circa «il deterioramento dei rapporti interni alla coalizione e alla maggioranza di governo», quasi una messa in mora del governo Spadolini, un duro attacco alla Dc accusata di difendere il pentapartito e di ostacolare l'ipotesi di nuove elezioni solo per «loggiare terreno sotto i piedi a quanti si propongono (cioè, i socialisti, n.d.r.) di costruire una prospettiva per la seconda parte della legislatura». Perciò il PSI insiste: esige non uno dei soliti «vertici», ma una «chiarificazione politica di più ampia portata, in tempi ragionevolmente solleciti». L'ombra della crisi, e magari di nuove elezioni, rimane dunque incombente.

Il tono dell'articolo attribuito a Craxi sembra confermare che davvero, come osserva in un'intervista al-

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

«Fondo sull'Avanti!» Craxi insiste: vuole «un chiarimento più ampio»

Conferenza stampa di Chiaromonte a Milano

L'industria paga l'effetto della stretta creditizia

Incontri della delegazione PCI con dirigenti d'azienda e consigli di fabbrica - Salva-re la produzione al nord è anche una scelta meridionalistica - A fianco degli operai Alfa

MILANO — «Ci sono questioni decisive da risolvere...» ha ricordato il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, durante una conferenza stampa tenuta ieri mattina al termine della visita di una delegazione di parlamentari comunisti a Milano sulla situazione industriale... «Occorre affrontarle. Altro che elezioni anticipate! Il paese ha bisogno che il Parlamento venga sciolto, che la vita politica venga bloccata...»

lia come paese industrializzato richiede scelte di più ampio respiro. Chiaromonte ha ricordato come certe lamentele tipiche dell'industria, che vengono soprattutto dal mondo industriale, per l'inefficienza della pubblica amministrazione e per i lungaggini della burocrazia assistenzialistica... «In questi giorni il mercato del lavoro si aprono in questo campo inte-

ressanti convergenze fra le forze politiche della sinistra, con le forze sociali. Avviare la riforma del mercato del lavoro, andare verso un servizio nazionale del lavoro... Chiaromonte — diventa oggi una necessità. Bisogna muoversi senza indugiare a forme di assistenzialismo... «L'Italia corre davvero il rischio di un regresso senza riparo della sua presenza sui mercati interni e internazionali in questo settore».

sti ha avuto con la direzione e i lavoratori dell'Alfa e delle aziende chimiche (Anic, Montedison) sono altrettante significative testimonianze dei deterioramenti di situazioni, ma anche di capacità e possibilità di recupero... «Per la chimica nutriamo grosse preoccupazioni dopo gli incontri con le direzioni dell'Alfa e della Montedison...»

I lavori del consiglio CEI

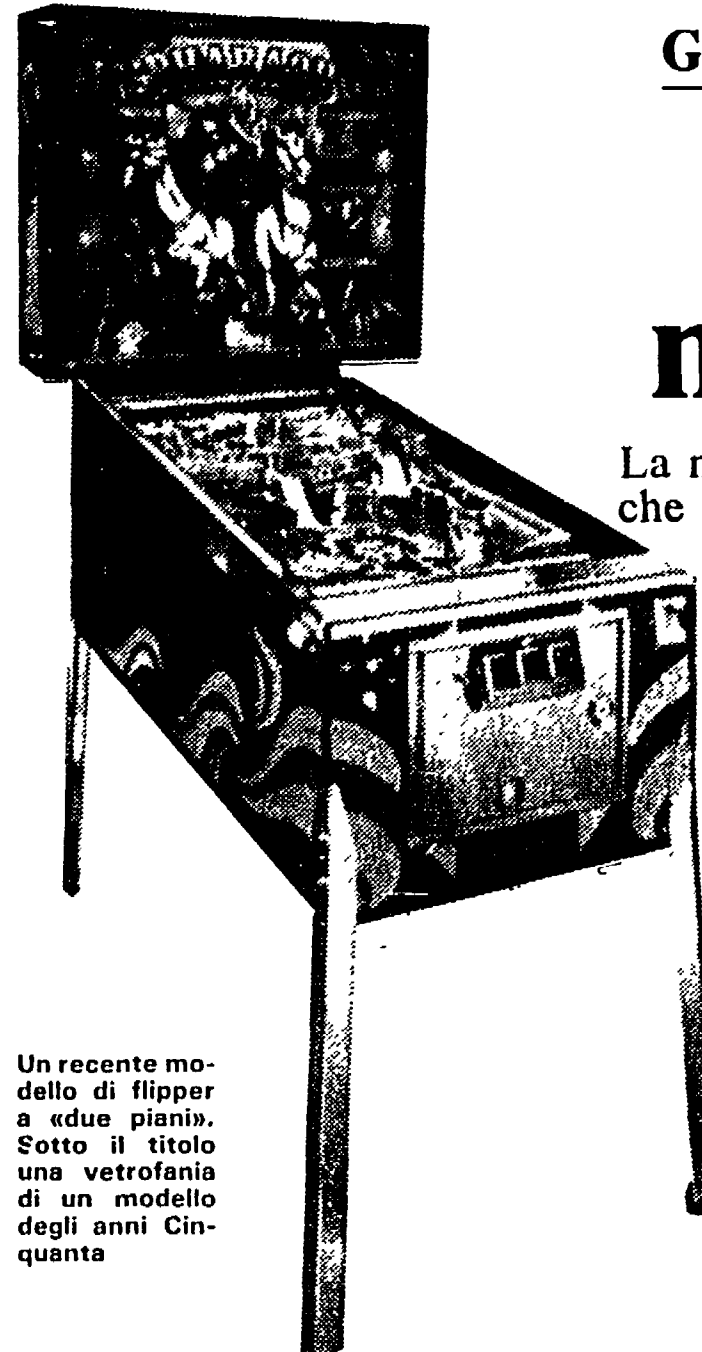
La fiducia dei vescovi per ora soltanto all'Azione cattolica

ROMA — Spetterà all'assemblea plenaria dei vescovi — che si terrà dal 26 al 30 aprile a Milano sul tema «Eucarestia, comunione, comunità» — prendere posizione sul rapporto tra i diversi movimenti di ispirazione cristiana e la Chiesa istituzionale... «L'attuale situazione di crisi dell'apparato industriale lombardo e nazionale ha sulle proposte dei comunisti per superarla. Presentando ieri alla conferenza stampa un bilancio di questa esperienza...»

Segnali preoccupanti vengono anche dall'Alfa. «Dopo l'incontro con il presidente dell'azienda, Massacci — dice Chiaromonte — ci è sembrato che da parte della direzione ci sia un ripensamento su alcuni punti chiave della strategia definita in primavera...»

Alceste Santini

Bianca Mazzoni



Un recente modello di flipper a due giocatori. Sotto il titolo una vetrofania di un modello degli anni Cinquanta

ROMA — Morirà il flipper vinto dal video-gioco, cioè dalle «macchinette» o «marzianette»?

A chiamare macchinette c'è da mandare in bestia il più d'uno del settore «giocattolomani». Macchinette, o slot-machine, tutto attaccato... «Dopo le cifre. Ora veniamo al video-gioco, assai comunemente detti «marzianette», perché è stata la piastrina che più ha retto sul mercato...»

Giocatori sempre più esigenti intorno alle macchinette

Flipper, amore mio marzianetto non ti avrà

La necessità di aggiornare in continuazione i video-giochi - Un'industria che tira bene - Hanno nomi stranieri, ma ormai sono costruiti in Italia



«Dribbling», così si chiama, ha due versioni, con sedili e senza. Le due squadre si allineano al centro campo; i due capitani sembrano si danno per la mano (ma non ci giuriamo), poi comincia la partita...»

«Dribbling», così si chiama, ha due versioni, con sedili e senza. Le due squadre si allineano al centro campo; i due capitani sembrano si danno per la mano (ma non ci giuriamo), poi comincia la partita... «C'è, poi, meraviglia delle meraviglie. «Astro blaster», video-gioco che parla a frasi complete, invita il giocatore, commenta la battaglia spaziale, avverte dei pericoli...»

«che noi italiani siamo un po' copioni. Ma che come sempre, riusciamo a superare i maestri americani o giapponesi...»

Produttori, operatori, gestori sono riuniti in associazione, la SIAE. Agis, così come non esistono analoghe in moltissimi altri paesi, collegate poi in un organismo internazionale... «Ma, in verità, come stanno le cose? Avete mai sentito parlare della pallina in puff? Entrate in un bar in cui ci sia un apparecchio e mettetevi a guardare, solo a guardare...»

Mirella Acconciamezza

Dal nostro inviato

TORINO — «Pensiamo a quantiismi abbiamo dilagato e dilagiamo...»

Interessante dibattito a Torino

La vitalità della sinistra per una cultura dello sviluppo

Il confronto tra il filosofo Bobbio, il professor Gallino e il compagno Tortorella



Aldo Tortorella

«Ritardo e dipendenza, la cultura dunque come suona questione nazionale...»

questioni tra paesi ricchi e paesi poveri

«La vitalità della sinistra per una cultura dello sviluppo...»

Bruno Cavagnola

Mentre proseguono le polemiche sulle sorti del «Corriere»

Adesso la commissione d'inchiesta dovrà aprire altri dossier della P2

ROMA — Come in ogni giallo che si rispetti si attende il prossimo colpo di scena... «L'insistenza con cui si continua a considerare la commissione come organo precipuamente destinato a indagare sulla vicenda Rizzoli-«Corriere»...»

Incontro PCI-lavoratori del Gruppo

MILANO — «La franchezza assoluta di cui avete dato prova è una lezione di stile per tutti...»

Informiamo i compagni deputati che devono essere in aula lunedì 11 gennaio e che la seduta avrà inizio alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 gennaio.

Advertisement for 'DE DONATO' magazine featuring Irena Conti and Lech Walesa. Includes text: '2ª edizione in 10 giorni', 'intervista-reportage su Solidarnosc e la Polonia', 'Un'eccezionale testimonianza dello stato d'assedio'.

Per un nuovo sviluppo giovedì si ferma tutto il Mezzogiorno

Ieri il direttivo CGIL-CISL-UIL - Decine di manifestazioni al sud, assemblee nelle grandi fabbriche settentrionali - Il confronto con il governo - Scelte precise e coerenti - Mobilitare tutte le risorse

ROMA — Emergenza Mezzogiorno, priorità Mezzogiorno: a meno di una settimana dallo scoppio generale per la rinascita del Sud la Federazione unitaria ha riunito ieri il suo direttivo per rimettere a fuoco gli obiettivi di una lotta che ha per il sindacato importanza primaria. Qualcuno nei giorni scorsi aveva parlato di uno «sciopero polverone» di un atto di astensione, qualcun altro aveva invece detto che c'era polemica aperta tra nordisti e sudisti, il direttivo di ieri serviva anche a sgomberare il campo, a rimettere le cose in chiaro. Oggi — è il senso dell'iniziativa e delle proposte di CGIL-CISL-UIL — si gioca una partita fondamentale per il Sud e al tempo stesso per tutto il paese: l'82 (ha detto nella relazione Ugo Luciani della UIL) deve essere l'anno di una grande mobilitazione per il Sud e lo sciopero del 14 è un primo momento di sintesi delle azioni finora svolte. Lama — intervenendo nel pomeriggio — ha detto che la questione meridionale va affrontata come una «emergenza nell'emergenza». In questi giorni, in queste settimane si farà più stringente il confronto col governo e con le controparti sulla piattaforma di rinascita: il sindacato aspetta risposte precise, subito, altrimenti si andrà ad un inasprimento delle iniziative e stavolta lo sciopero coinvolgerebbe in pieno tutto il paese.

Qual è l'analisi nella relazione e nel dibattito? La situazione è drammatica, da una parte il crescere della disoccupazione, dall'altra la crisi durissima di alcuni poli del «vecchio» svi-

luppo (l'esempio di Brindisi e della minaccia alla sopravvivenza del petrolchimico valga per tutti), poi le emergenze delle aree terremotate e dei grandi centri urbani a cominciare da Napoli. Se questo è il quadro della crisi allora è necessario trovare risposte puntuali e ferme per il breve ed il medio periodo che sappiamo però anche guardare in avanti, metter le basi per uno sviluppo non di corto respiro.

Così Luciani ha parlato di uno sviluppo economico «diffuso e diversificato» (l'opposto delle cattedrali nel deserto o delle «monocolture»), di una crescita puntata sui settori trainanti e tecnologicamente ricchi, di una localizzazione al Sud della ricerca scientifica, di un orientamento nuovo delle relazioni economico-commerciali all'interno e all'esterno della Cee.

Le questioni aperte sono tante. C'è nell'immediato il problema dei punti di crisi che si legano alle politiche di settore. Il sindacato — al Nord come al Sud — strenuo difensore di livelli di occupazione; nel Mezzogiorno c'è un attacco alle grandi strutture industriali, il rischio di un processo di sostanziale deindustrializzazione. I piani di settore devono allora avere al loro interno uno spirito meridionalista e il sindacato ha proposto ieri di andare prestissimo a una conferenza con le partecipazioni statali. CGIL-CISL-UIL puntano anche molto sul rapporto con la Cee, un rapporto che sino ad ora è stato limitato e per molti aspetti im-

per distruggere i prodotti agricoli...), qui bisogna compiere un salto di qualità puntando ad un uso di queste risorse che si rivolga anche alle politiche industriali e al nesso tra agricoltura ed industria.

La qualità del nuovo sviluppo proprio per la sua diffusione e capillarità è nell'esistenza di una rete di infrastrutture funzionali capaci di fare da «base» per gli insediamenti industriali: infrastrutture e servizi di qualità nuova (si pensi ai trasporti, all'uso del gas algerino, alle potenzialità di un settore come quello turistico).

Una politica di grandi investimenti e di scelte serie, un richiamo anche alla coerenza dell'iniziativa del sindacato nel suo insieme alle scelte per il Mezzogiorno, cominciando dai settori di punta, passando anche per la politica contrattuale e per il Fondo di investimenti per il Sud. Nei contratti (e CGIL-CISL-UIL propongono di andare ad un seminario con tutte le categorie) una parte di grande rilevanza ha tutto il capitolo che riguarda gli investimenti produttivi, l'organizzazione del lavoro, l'occupazione.

Restano da discutere i grandi obiettivi ai quali il governo deve dare una risposta in tempi rapidi, cominciando dall'eliminazione degli sprechi, dall'uso immediato delle risorse troppo spesso bloccate, una nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno (evitando la vergogna di una nuova proroga alla 183) che sappia legare l'intervento — aggiuntivo — alla programmazione e ai piani di settore.

Formica: più tasse sugli alloggi sfitti

Proposto un ampio provvedimento che prevede incentivi fiscali per i profitti reinvestiti, i risparmi e la vendita di case - La piattaforma sindacale sul costo del lavoro

ROMA — Il ministro delle finanze Formica ha inviato ieri a Spadolini, ai ministri economici e ai sindacati un voluminoso contenente «provvedimenti fiscali per la lotta all'inflazione e il sostegno degli investimenti» (così dice il titolo). In secondo luogo si tratta di misure che gravano in modo sostanzioso i profitti reinvestiti e sostengono il risparmio. Infine, misure per l'edilizia colta a favore della condotta e lo smaltimento del patrimonio abitativo che imprese, enti o soggetti privati oggi tengono fermo usando come esclusiva fonte di riciclaggio dei propri patrimoni (in sostanza pagheranno meno tasse coloro i quali venderanno le case mentre pagheranno una penale coloro i quali tengono le case sfitte).

Le misure sugli investimenti sono di carattere temporaneo e durano un anno; servono a stimolare la congiuntura del fiscal drag per i lavoratori dipendenti entro il 16%, e costerà 2.600 miliardi, ai quali vanno aggiunti 1.400 miliardi perché il recupero fiscale va esteso a tutti i contribuenti; la fiscalizzazione degli oneri sociali sui 45 punti di scala mobile, invece, costerà 1.450 miliardi. A fronte di questo, ci sono 450 miliardi di nuove entrate per i contributi per la cassa integrazione a carico delle imprese.

A carico del bilancio dello stato per il 1982 è previsto un accantonamento di 1.300 miliardi per il recupero del fiscal drag: 380 miliardi entreranno con la cassa integrazione. L'onere da coprire, per quest'anno, è di 2.370 miliardi, il che vuol dire che mancano circa 700 miliardi. Non è una cifra esorbitante.

INVESTIMENTI — Qui l'elenco dei provvedimenti è molto ampio. Vediamolo in sintesi:

— per dare maggiore rigore al trattamento delle spese, si tratta di non considerare più deducibili dalle tasse tutte le spese che non sono realmente indispensabili al processo produttivo.

— per facilitare il reinvestimento dei profitti, si potrebbe, per un anno, differenziare il trattamento tra utili reinvestiti e utili distribuiti per favorire i primi e sgravare i secondi. In concreto si tratta di:

a) ammortizzare fino al 100% il costo dei nuovi impianti spostando la data di pagamento delle imposte;

b) escludere dalla base imponibile dell'eccedenza gli utili reinvestiti in impianti;

c) ripristino dell'IVA negativa (misura consentita l'anno scorso solo per il Mezzogiorno) ai beni di investimento ammortizzabili ordinati tra il 1° aprile e il dicembre di quest'anno e fatturati tra il 1° luglio 1982 e il 30 aprile 1983. Che cos'è l'IVA negativa? Una misura che consente di computare un'IVA maggiorata rispetto a quella effettivamente pagata. Tale maggiorazione viene ora proposta pari al 6% sui beni di produzione nazionale e del 3% su quelli importati. L'IVA negativa, lo ripetiamo, è applicabile solo ai beni di investimento.

d) i tassi di interesse possono essere diminuiti riducendo il livello dei tassi bancari, frenando la tendenza alla disintermediazione, manovrando sugli attivi delle banche. Formica propone una serie di incentivi fiscali volti a raggiungere questi obiettivi.

e) ricapitalizzazione delle imprese cooperative consentendo che la quota che ogni socio può detenere passi dai due milioni attuali a 15-20 milioni.

Il progetto Formica, poi, prevede incentivi al risparmio, soprattutto quello indirizzato sui fondi mobiliari, azioni, polizze assicurative sulla vita.

EDILIZIA — I provvedimenti sono, in sostanza, di due tipi: quelli che favoriscono la vendita di case e quelli che penalizzano chi tiene le case sfitte:

1) per favorire la vendita si tratta di attenuare le barriere fiscali che ostacolano il trasferimento del patrimonio abitativo delle imprese; concedere un regime fiscale di favore alle imprese che smobilizzano e di crediti agevolati ai privati acquirenti; aumentare il costo di ritenzione del patrimonio abitativo delle imprese; graduare l'entità di alcuni degli sgravi in funzione di un vincolo al reinvestimento in nuove abitazioni.

2) per penalizzare chi non affitta l'alloggio, Formica propone l'inasprimento dell'onere tributario sui redditi degli alloggi sfitti. Poiché i redditi prodotti sono figurativi, la strada per ottenere l'inasprimento è, in concreto, quella di aumentare la rendita catastale. Si tratta di applicare una addizionale che può essere dell'1,5 o del 2 per cento sui redditi figurativi ottenuti applicando alla base catastale storica gli ordinari coefficienti di rivalutazione.

Formica propone, poi, un'alternativa: applicare l'addizionale sui centri urbani medio-grandi, quelli oltre i centomila abitanti, oppure estenderla a tutti i centri abitati. Una seconda alternativa riguarda su quale alloggio sfitto applicare la penale. Nel caso si scelgono i grandi centri, già dal secondo alloggio sfitto; se si segue l'altra via, si potrebbe cominciare dal quarto.

Il CIPE raccomanda: gasolio «sorvegliato»

ROMA — Il piano energetico approvato dal CIPE (comitato interministeriale per la politica economica) contiene la «raccomandazione» di trasformare in «sorvegliato» gli attuali prezzi amministrati dei prodotti petroliferi. La stessa delibera da al ministro dell'Industria tre mesi di tempo per presentare un piano di copertura finanziaria degli investimenti occorrenti alla attuazione del piano nel primo triennio (fino al 1983). Altre iniziative del CIPE: ai petrolieri si regala la «sorveglianza» (che è in pratica una liberalizzazione del prezzo, contro la quale si sono espressi sindacati e forze politiche), ma li si vincola — con iniziative del ministro dell'Industria — a rifornire il paese degli approvvigionamenti necessari: si ampliano, infine, le competenze dell'ENI, in modo che possa coprire con le proprie scorte eventuali «buchi» delle compagnie private.

Entro gennaio, poi, il ministro dell'Industria dovrà presentare il piano di modernizzazione del Mezzogiorno.

Insomma, la delibera indica una serie di provvedimenti per rendere concreto il piano energetico: quel che stupisce, è che si dia ragione alle compagnie nella liberalizzazione dei prezzi, cosa che avrà sicuramente un impatto inflattivo. Proprio ieri, sono giunti i dati Istat per i prezzi all'ingrosso nel mese di novembre: +1,7%, percentuale annua tendenziale del 18,2%. I petrolieri agricoli hanno subito un aumento del 1,6% un'altra volta, che come i prodotti petroliferi si scaricherà più tardi al consumo.

Roberto Rosciani

La Ginori resta chiusa Importeremo isolanti?

Grave immobilismo del governo - La compagnia assicuratrice SAI, che controlla il pacchetto azionario, l'ha messo in vendita

Dal nostro inviato

LIVORNO — L'Italia rischia di divenire dipendente dall'estero non solo per l'approvvigionamento dell'energia ma anche per i prodotti che servono a trasportarla. L'ENEL ha bisogno per il 1982 di 4700 quintali di isolanti elettrici di grosse dimensioni per la manutenzione delle centrali esistenti. C'è una sola azienda, in Italia, in grado di produrre: la Richard-Ginori, di Livorno. Ma questa fabbrica è stata messa in liquidazione dalla proprietà, le industrie italiane, il cui pacchetto azionario è controllato dalle assicurazioni SAI.

Da 14 mesi trecento lavoratori stanno lottando contro lo smantellamento di quest'azienda, e da ottobre presidiando gli impianti per impedire che vengano spenti i forni dove viene fusa la ceramica. L'ENEL, in una lettera inviata al ministro dell'Industria Marcora, si è dichiarata disponibile ad affidare alla Richard-Ginori una commessa semestrale di due miliardi e mezzo di lire, che può garantire il posto di lavoro per sette mesi per un centinaio di lavoratori. Però l'ENEL non sa con chi trattare.

Dopo aver acquistato lo stabilimento della Richard-Ginori per due miliardi di lire, la compagnia assicuratrice SAI, sempre tra le prime a chiedere l'aumento delle tariffe sulle assicurazioni auto, ha scoperto di non avere più la vocazione industriale ed ora vuol disfarsi dell'azienda e chiede sedici miliardi per sbarazzarsene. La scorsa estate si era fatto avanti un imprenditore livornese che aveva preso direttamente contatto con il ministro Marcora, ma poi tutto è andato a monte.

Il governo il 5 agosto si era impegnato a dare una risposta alle richieste avanzate dai lavoratori, ma alla Richard-Ginori stanno ancora aspettando. La commessa ENEL, può rappresentare la carta vincente per rilanciare quest'azienda, ma il governo continua a fare orecchie da mercante. L'ente nazionale per l'energia elettrica

lo ha detto a chiare note: ho bisogno di questi isolanti e la Richard-Ginori non riprende a produrre sarà costretto a rivolgermi ai mercati giapponesi e tedeschi. E non è pensabile che lo possa fare solo per questa commessa. Come minimo i nuovi fornitori esteri chiederanno dei contratti triennali ed a prezzi molto più alti di quelli praticati in Italia. E così andremmo dall'estero anche nella costruzione delle nuove centrali nucleari e a carbone che sono in fase di studio.

Ma non c'è molto tempo per aspettare. Entro maggio o giugno l'ente ha bisogno di questi isolanti per la manutenzione ordinaria. La produzione deve iniziare al massimo entro la metà di febbraio. I lavoratori della Richard-Ginori hanno fatto anche qualche calcolo assieme ai tecnici dell'azienda. Per iniziare a produrre bastano venti milioni di materie prime. E questa prima commessa semestrale è in grado di garantire un utile di almeno 250 milioni di lire.

La Richard-Ginori del resto è stata liquidata con un utile decotto che si chiede di salvare, ma un'impresa che ha una produzione strategica per l'approvvigionamento energetico del paese ed è in grado di guadagnare. I lavoratori chiedono pertanto la nomina immediata di un commissario governativo che permetta di acquisire la commessa offerta dall'ENEL, e che il governo si impegni a trovare soluzioni per dare alla Richard-Ginori un assetto societario serio. Gli operai, se non si è in grado di aprire un discorso con le partecipazioni statali o con una società a capitale misto, sono disposti ad esaminare anche la possibilità di costituirsi in cooperativa.

Ma il governo deve uscire dal suo immobilismo e dire con chiarezza cosa vuole fare per questa fase. I 300 lavoratori della Richard-Ginori si avengono come padrone, dai tempi del bancarotta (Crisini alla SAI, non degli imprenditori, ma degli speculatori).

Piero Benassai

Esplode in Borsa la crisi dei grandi gruppi

MILANO — La Borsa è di nuovo nel marasma. La crisi dei grandi gruppi che condizionano e caratterizzano questo mercato di natura oligopolistica, e primi fra tutti quelli che fanno capo a Calvi e a Pesenti, si è trasferita nel mercato mobiliare che sta vivendo così una seconda fase depressa e confusa dopo quella dell'estate scorsa.

Il crollo è poi la sospensione del titolo Bastogi è quasi emblematico, per tutto ciò che nella sua lunga storia esso ha rappresentato nel Gotha della finanza italiana e nella Borsa. La sospensione del titolo dalle quotazioni di Borsa impedirà certo «urbatave», ma non impedirà al valore di scivolare sempre più in basso con evidenti danni per tutti quei numerosi azionisti che ancora conservano azioni Bastogi (si parla di 50 mila, ma la cifra appare esagerata e forse falsa, dato che da qualche anno il titolo è oggetto di vendite e dato che all'ultima ricapitalizzazione non ha partecipato nessun piccolo azionista). Concolto sul tabellone di mercoledì a 201 lire, il titolo al mercato ne-

semestrale alla Consob che la Bastogi dovrà arrangiarsi da sola a superare la crisi alienando immobili. A raccogliere questa eredità sono pronti i Cabassi e i Terruzzi (presenti nella Bastogi attraverso una società di cui sono soci, con altri gruppi, anche per raccogliere quell'altra e più appetibile eredità Pesenti).

In Borsa si aspettano dunque grossi rivolgimenti negli assetti societari. Lo scontro aperto al vertice del Banco Ambrosiano sta per decidersi, e il Banco è stato fino a ieri, almeno, il candidato numero uno dell'eredità Pesenti per quanto riguarda per esempio le partecipazioni di maggioranza della RAS e dell'IBI (l'Istituto Bancario Italiano), per i quali corrono da tempo voci di cessione.

Ma anche il Banco è ora paralizzato dalla lotta al vertice. Il vecchio gruppo si sta dissolvendo, come dimostra l'uscita dalla compagnia Toro Assicurazioni di Giuseppe Zanoni di Valguarnera, coinvolto con Calvi al processo di Lodi.

Una doverosa documentazione della Regione Friuli-Venezia Giulia sugli impieghi delle risorse messe a disposizione della solidarietà nazionale per la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto

Rapporto Friuli a cinque anni dal sisma

IMPORTI IMPEGNATI (dati riferiti al 31.X.1981)

RICOSTRUZIONE EDILIZIA ABITATIVA E OPERE PUBBLICHE
Riparazione e ricostruzione edilizia abitativa; attività di progettazione, ripristino e ricostruzione di opere e impianti pubblici; riparazione edifici di valore storico e culturale; sgombero macerie, manutenzione e infrastrutturazione abitazioni mobili; pronto intervento per ripristino di impianti ed edifici pubblici; contributi in conto capitale per riparazione edifici non irrimediabilmente danneggiati; riato e miglioramento acquedotti e viabilità provinciale; ecc.

1.701 miliardi

FINANZE
Abitazioni mobili (prefabbricate); aule prefabbricate (in gran parte a struttura definitiva); contributi alle Finanziarie Friulia e Friulia-Lis ed al Frie; acquisto obbligazioni Medio Credito per piccole e medie imprese; ecc.

182 miliardi

AGRICOLTURA E FORESTE
Sistemazioni idrogeologiche; salvaguardia bestiame e colture; contributi per riparazione e ricostruzione edilizia rurale, fabbricati rurali e caseifici; sostegno aziende agricole; ricostituzione scorte; ricostruzione stalle (Ersa); contributi per acquisto bestiame; contributi per miglioramento colture pregiate; ecc.

122 miliardi

INDUSTRIA, TURISMO, COMMERCIO E ARTIGIANATO
Contributi a fondo perduto alle industrie, alle aziende turistiche, commerciali e artigiane; operazioni di prefinanziamento; contributi per locazioni agli artigiani e alle industrie; contributi straordinari alle Finanziarie Friulia e Friulia-Lis; contributi a consorzi industriali per infrastrutture; opere di urbanizzazione a servizio di insediamenti industriali e artigiani; contributi a fondo perduto per strade, opere di urbanizzazione per impianti turistico-sportivi; attrezzature alberghiere; ecc.

113 miliardi

IGIENE E SANITÀ ED ASSISTENZA
Sostegno agli ospedali per l'assistenza ospedaliera; acquisto attrezzature tecniche sanitarie di ospedali e servizi psichiatrici; rette di ricovero per anziani, inabili, invalidi; rette frequenze per asili, scuole materne; assistenza domiciliare per anziani; interventi per l'occupazione giovanile; ecc.

50 miliardi

ISTRUZIONE
Realizzazione e completamento opere di ricostruzione, riparazione e sistemazione di edilizia scolastica; ecc.

11 miliardi

VIABILITÀ E TRASPORTI
Trasporto alunni e costituzione speciali collegamenti auto-linee; contributi per infrastrutture stradali comunali, provinciali e statali; ecc.

130 miliardi

ENTI LOCALI
Personale assunto da Enti locali; contributi a Comunità montane e Comunità collinare; ecc.

21 miliardi

VARIE
Rimborso spese sostenute da Amministrazioni dello Stato, Regioni altri Enti per personale comandato; spese per incarichi di consulenza e collaborazione esperti; ecc.

3 miliardi

TOTALE (su 2.375 miliardi stanziati) 2.333 miliardi

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA a cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione

Un convegno alla Casa della Cultura con operatori, cooperative, amministratori

Un «comitato» contro la droga

Tutte le esperienze, le più lontane, sono valide: perché non unificarle?

È la proposta di un coordinamento che programmi le iniziative e unifichi gli sforzi. Ruolo centrale della giunta capitolina



Dieci, cento, mille iniziative. Alcune valide, altre meno, alcune con un supporto scientifico, altre dettate solo dal «bisogno di fare qualcosa, di non restare alla finestra». La città, insomma, pur se tra mille difficoltà, ha saputo aprire dieci, cento, mille «fronti» nella guerra all'eroina. Oggi però tutto questo non basta più. Occorre andare avanti, superare — perché no? — il dibattito sterile, la polemica che ormai interessa solo un circolo sempre più ristretto di persone e guardare al che fare.

«Una delle certezze che abbiamo acquistato in tutti questi anni di contatto con i tossicodipendenti è che ogni intervento deve essere particolare per ognuno di essi; deve tener conto sia della personalità del soggetto, che di tutto ciò che lo circonda, sia della storia che ha vissuto, che delle sue possibili prospettive. Ciò significa che almeno sul piano dell'assistenza tutte le iniziative fin qui realizzate possono essere valide. E mi riferisco a quanti

fanno uso di farmaci sostitutivi, a quelli che invece lavorano più specificamente sul piano della riabilitazione, a quanti prospettano la soluzione della comunità». Così Piero Mancini, della cooperativa «Magliana '80» ha introdotto il convegno per sancire la nascita del comitato d'intervento per la droga, che si è svolto ieri alla Casa della Cultura, a cui hanno partecipato gli amministratori e gli operatori.

Quella di Piero Mancini è una premessa importante; fino ad ora il dibattito sui metodi della lotta alla droga, in una città dove il traffico d'eroina assicura un introito che si aggira sui ventimila miliardi, è stato decisamente accademico e molto, troppo spesso ci si è divisi in «fazioni» contrapposte.

Oggi, invece, tutte le esperienze hanno bisogno di confrontarsi, di raccontarsi i limiti incontrati e i successi registrati. Ma soprattutto hanno bisogno di essere coordinate, programmate in un piano d'intervento. Ecco

da cosa nasce l'idea di un «comitato cittadino sulla droga», che raccoglie operatori, sanitari, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, genitori, magistrati, avvocati, giornalisti, forze di polizia, amministratori, sindacalisti, semplici cittadini.

Non un «pentolone» dove mettere dentro tutti, ripetendo esperienze già fatte in altri campi (e forse poco utili), ma creando un organismo agile, con delle strutture agili che sappia fare progetti, che sia in grado di raccogliere e di indirizzare le proposte che vengono dai più diversi settori della città.

Un esempio? Il problema della lotta al traffico. A Roma il «nucleo antidroga» della Questura è composto di 22 persone, 3 funzionari e 19 agenti. Che cosa possono fare in una città di 4 milioni e passa di abitanti? «Come possono lavorare le forze dell'ordine — si è domandato ancora Mancini — se si è quasi completamente tagliati da tutto ciò che si muove

nel territorio? Ecco, pensavamo di costituire una sezione del «comitato» che affronti questo problema e che dia la possibilità a chi è preposto a questo compito di avvalersi della collaborazione attiva della gente; si potrebbe, a esempio, costituire una mappa particolareggiata del traffico a Roma che darebbe un contributo determinante alla lotta agli spacciatori.

Lo stesso discorso può essere fatto per il settore dell'assistenza (un'accurata relazione, ieri è stata svolta da Nanni De Cesari, della cooperativa «Albedo»). Qui, in questo campo, c'è una presenza pubblica molto recente, e tante iniziative di private che hanno alle spalle una esperienza più lunga. Per privati, ovviamente, s'intendono le cooperative e le «comunità terapeutiche», non certo le cliniche private che sul recupero dei tossicodipendenti — come ha denunciato il compagno Agostinelli, presidente della commissione sanità della Provincia — hanno avviato una lucrosa speculazione.

Esperienze, interventi tanto lontani (le cooperative, per esempio, hanno sempre puntato sul «protagonismo» dei giovani «drogati», le «comunità» invece sono molto differenti tra di loro: ci sono quelle «aperte» al quartiere, al territorio, ci sono, per contro, dei veri e propri «ghetti»), e ognuno deve essere visto «come una delle possibilità offerte in un progetto più ampio — come ha detto ancora Nanni De Cesari — che permetta all'utente, come pure agli operatori, di scegliere quella più aderente alle esigenze del momento».

Sulle strutture pubbliche si sono soffermati tanti interventi, quasi tutti per denunciare che «al Sat è stato

delegato un problema che altri servizi si rifiutano di seguire», come ha detto Cancrini, «che manca coordinamento fra i servizi», come ha ricordato un'operatrice, Paola Gaetano; «che i centri di lotta alle tossicodipendenze sono nati solo per spinta alla delega; o che lo scambio di informazioni tra operatori non c'è stata», così come neanche le integrazioni terapeutiche previste dalla legge.

E allora? «Allora — hanno detto gli organizzatori del convegno — la prima scelta che chiediamo a tutti è riconoscere che non si possono difendere tesi aprioristiche sulla via da tentare per risolvere il problema. Ormai vi sono diverse realtà d'intervento, tutte importanti e tutte necessarie, ma nessuna da sola risolutiva».

Insomma ce n'è abbastanza perché Cancrini, nel suo intervento, definisce questo convegno «come il primo momento di incontro che ha vissuto la città su questi temi, condotto non con spirito di parte, ma aperto, tollerante» («è questo — ha aggiunto — è stato uno dei motivi, chiamiamolo di carattere «culturale» che ha impedito nel passato una programmazione degli interventi»).

E allora, ritorniamo alla domanda di prima. «E allora la risposta — ha aggiunto Nanni De Cesari — deve essere vasta, articolata, eterogenea quanto si vuole, ma coordinata». Dal convegno è uscita la proposta che l'amministrazione capitolina elabori uno schema di funzionamento dei servizi, elabori un piano «a lunga scadenza», programmi, insomma. Una programmazione in cui le strutture private possano raccordarsi con l'intervento pubblico, possano essere di

sostegno al lavoro dei centri, degli operatori sanitari.

Sembra chissacché, e probabilmente è un compito difficile per l'amministrazione. Ma non si parte da zero: l'hanno detto in tanti. In fondo, si tratta di sintetizzare, di indirizzare le «spinte dal basso» che, nonostante tutto, sono cresciute nella città.

E l'amministrazione comunale ci sta. Nelle sue conclusioni la compagna Franca Prisco, assessore alla sanità del Campidoglio, ha detto che è estremamente importante che la nuova struttura, il «comitato» richiami il governo, le forze dell'ordine alle proprie responsabilità nella lotta alla droga e chieda maggiore iniziativa. Una sede continua di confronto, come può essere appunto il «comitato», è un'occasione importante per aggredire il fenomeno della droga in tutti i suoi aspetti: dalla prevenzione alla lotta contro lo spaccio, allo studio delle possibilità di reinserimento.

Il Comune, insomma, è disponibile, le forze ci sono, tutti sembrano d'accordo (anche Bartolomeucci, il medico della Lenax nel suo intervento pur mettendo l'accento soprattutto sulle comunità terapeutiche ha detto che quella può essere solo «una delle risposte»), si tratta ora di fare. E non è cosa da poco visto che «dietro l'eroina — è ancora Agostinelli — si muovono precisi interessi economici, potentati, legati anche al potere politico». Insomma, il nemico, spesso nascosto, è quello stesso che ha disegnato questa città, che ha creato le borgate, che ha speculato sui bisogni della gente. La lotta all'eroina diventa perciò la battaglia per disegnare una città nuova davvero.

s. b.

Il CD del PCI romano: i «tagli» del governo un colpo gravissimo per la vita dell'intera città

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI ha emesso il seguente comunicato.

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI si è riunito alla presenza dei compagni Ugo Vetere, sindaco di Roma, e Armando Costuta, della Direzione, responsabile nazionale del dipartimento autonomie ed enti locali, per esaminare gli effetti, sulla vita della città, del recente decreto sulla finanza locale proposto dal governo. Il Comitato direttivo giudica profondamente negativo il decreto. Ancora una volta, di fronte alle esigenze da anni manifestate dai Comuni e dalle Province italiane, di una riforma organica della finanza locale, il governo ha fatto ricorso al decreto legge e continua per questa via a lasciare nella precarietà e nella incertezza gli enti locali impedendo così qualsiasi politica di programmazione.

Il C.D. sottolinea inoltre come, dalla lettura del decreto, emerge innanzitutto una grave involuzione degli orientamenti annunciati dal governo a conclusione del dibattito al Senato sulla legge finanziaria. Si tradiscono così gli impegni assunti di fronte al Senato, con le associazioni dei Comuni e delle Province italiane. Contrariamente a quanto annunciato, viene negata ai Comuni e alle Province la possibilità di incrementare spese ed entrate del 16%. Vengono inoltre imposte distinzioni tra enti locali che hanno bilanci in pareggio e in disavanzo, assoggettando molti Comuni, soprattutto quelli delle grandi città, a nuovi pesanti vincoli, obblighi e divieti. Se il decreto passasse in Parlamento, gravissimo sarebbe il colpo alle condizioni di vita dei cit-

adini di Roma e dei comuni della provincia, gravissimi gli effetti economici e sociali. Anni di lotte per l'accesso dei lavoratori ai servizi sociali essenziali (asili nido, consultori, assistenza agli anziani, agli handicappati, ai tossicodipendenti, refezione scolastica ecc.) verrebbero annullati a tutto vantaggio dell'espansione dei servizi privati. Infatti, per ogni bambino che va all'asilo nido, per esempio, si dovrebbero pagare circa 200.000 lire mensili. Con i tagli agli investimenti previsti dal decreto tutto il processo di risanamento e trasformazione della città, avviato dalle giunte democratiche e di sinistra, verrebbe arrestato.

Il Comune di Roma che ha infatti deliberato la realizzazione di opere pubbliche e servizi per 800 miliardi per il 1982, avrebbe a disposizione soltanto 120 miliardi. Obbligare il Comune ad aumentare in questo modo inaccettabile il costo dei servizi, ridurre drasticamente le possibilità di investimento e annullare contestualmente, come fa il governo, forti aumenti delle tariffe, significa ridurre ulteriormente il potere d'acquisto dei lavoratori e dei cittadini ben oltre il 16%, colpire i livelli di occupazione, vanificare gli sforzi che il movimento sindacale unitario sta compiendo nel confronto con il governo — per una ef-

ficace lotta all'inflazione e per un nuovo sviluppo —, alimentare spinte corporative, creare nel contesto di una crisi grave una situazione di sempre maggiore ingovernabilità che pone seri pericoli per la tenuta democratica della città.

Il C.D. della Federazione romana del PCI esprime la convinzione che per continuare l'opera difficile di risanamento e di cambiamento intrapresa dal 1976 dalle giunte democratiche e di sinistra, sia necessario che il decreto proposto dal governo vengano apportate radicali modifiche.

Il C.D. impegna tutte le organizzazioni del partito in questa battaglia, al fine di promuovere la più ampia ed unitaria mobilitazione ed iniziativa a partire dalla partecipazione popolare e di massa, di amministratori e di lavoratori alla manifestazione nazionale promossa dalla Lega delle autonomie e dal Comune di Roma per martedì 12 gennaio in Campidoglio, a cui la Federazione comunista di Roma aderisce.

Inoltre, il C.D. della Federazione ha deciso di promuovere per lunedì 18 gennaio una nuova grande manifestazione cittadina sui temi della sanità, per la modifica radicale del decreto del governo, in coerenza con l'iniziativa già assunta con la manifestazione del 30 novembre.

Il C.D. della Federazione romana del PCI intende aprire un confronto tra le forze politiche che sostengono le attuali giunte democratiche e di sinistra, per vedere insieme quali iniziative intraprendere perché i programmi concordati ed approvati dalle giunte stesse possano essere realizzati nell'interesse dei cittadini.

URGE SANGUE

La compagna Lidia Di Blasis in Ferrazza della sezione di Fidene, ricoverata presso la quinta clinica medica del Policlinico Umberto I, ha urgente bisogno di sangue. I donatori debbono presentarsi alla mattina alle 8 presso il centro trasfusionale dell'ospedale stesso.

non abbiamo saputo resistere alla tentazione

Alla tentazione di offrire ai nostri clienti un marchio di prestigio con una immagine sportiva e prestazioni di prim'ordine
ALFA ROMEO.

Vi aspettiamo per dimostrarvi che la «tecnologia vincente» tenterà anche voi.

IAZZONI

il nuovo Concessionario Alfa Romeo

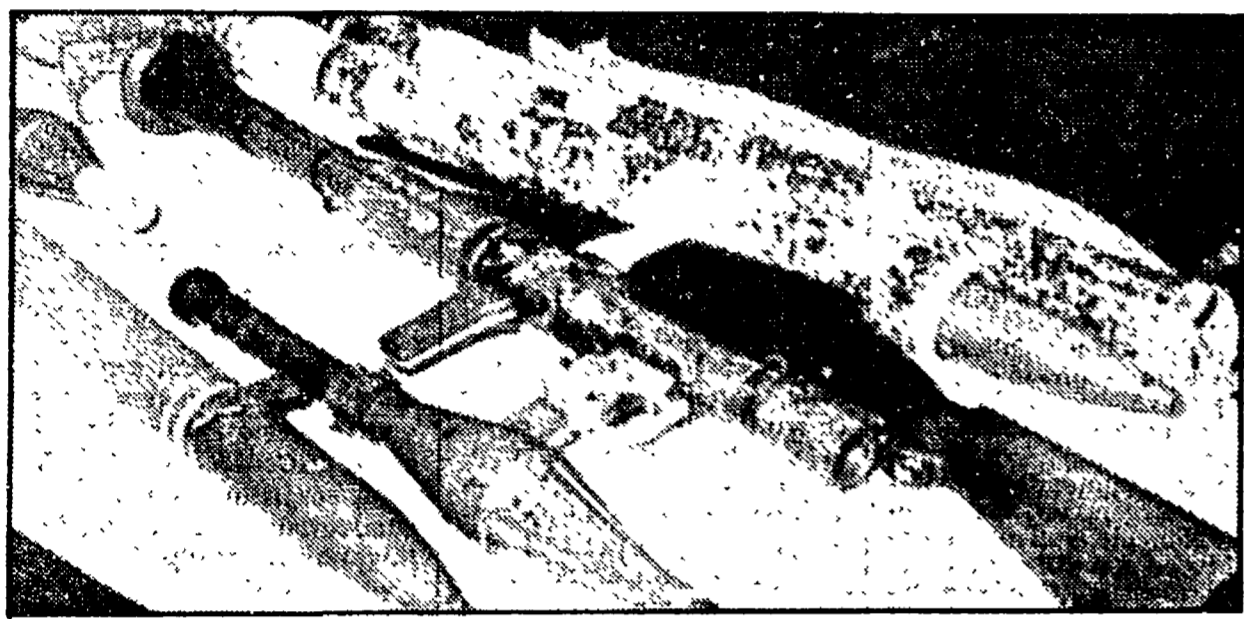
ROMA - Via Tuscolana 303, Tel. 784941 - Via Casilina 1001/A, Tel. 2674022

Una giornata di voci, indiscrezioni e notizie ufficiali: come è stato catturato Senzani, il professore delle BR

Un colpo durissimo per la colonna romana ha perso il capo e i «nuovi colonnelli»

Roma per tutta la notte è stata pattugliata la pista partiva dal blitz di via della Vite

A mezzogiorno in Questura sono arrivati i primi «si dice» - C'è un cronista che sa tutto, ma il ministero ha imposto il black out a radio Tv e agenzie Arriva un baule pieno di armi - Finalmente parla il questore: è confermato, hanno preso l'ideologo dei terroristi e un bel gruppetto di luogotenenti



Ore 18, parla il questore Pollio

«I covi delle Brigate rosse scoperti in via Ugo Pesce e in altri quartieri (sembra a Tor de Schiavi e a San Basilio), l'arresto del criminologo Giovanni Senzani e di altri dieci presunti terroristi fra cui tre donne. Tutto è accaduto fra le 2 e le 4 dell'altra notte, con un grande spiegamento di uomini e di mezzi della squadra Mobile. Solo verso le 18,30 di sera dopo una convulsa giornata di falsi allarmi, l'acceffarsi di notizie sull'identità degli arrestati il questore di Roma, dottor Gio-

vanni Pollio ha dato, in una succinta conferenza stampa in questura alcune notizie ai numerosissimi giornalisti presenti. L'operazione ha preso il via — ha confermato il questore — dopo l'arresto lunedì scorso in via della Vite dei due brigatisti, Stefano Petrella e Ennio Di Rocco. Determinante è stato per il successo delle forze dell'ordine, il fattore sorpresa. Imponente la mole del materiale, documenti, archivi e potentissimi armi da guerra trovate nei tre covi. L'operazione — ha concluso il questore Pollio — è ancora in corso.



Un pullmino della Digos, con la scorta della polizia si ferma davanti al portone di via Genova. Sono le 14 e trenta. Gli agenti aprono gli sportelli e tirano fuori un baule. Sembra uno di quelli che si usavano una volta, ripescato in una vecchia soffitta. È chiuso da borchie dorate e deve essere pesantissimo, se per trasportarlo negli uffici della Digos ci vogliono quattro persone. La dentro, rinchiusi in sacchetti di plastica, ci sono documenti, manoscritti, appunti. E armi. Sono tante. Le hanno trovate in uno dei covi scoperti in diversi quartieri della città nella notte tra venerdì e sabato, e persino un bauletto. Senzani, il professore delle Br, il cervello di almeno due sequestri (D'Urso e Cirillo) portati a segno dai terroristi, è già stato arrestato, con lui sono state prese nove persone. Ma questa volta squadra mobile, carabinieri e Digos hanno mantenuto la consegna del silenzio assoluto.

La cassa viene fatta sparire il più presto possibile. I cronisti che a quell'ora affollano gli uffici stampa della questura fanno appena in tempo a intravederla. Inutile fare domande. E poi a chi? I funzionari sono tutti fuori, dove? Non si sa, ma sicuramente ancora non è un via vai di giornalisti ancora non conoscono, a concludere una delle operazioni più clamorose contro il terrorismo, forse paragonabile solo alla cattura di Manetti. Per sapere le notizie, quelle vere, sicure, bisognerà attendere parecchio, fino alle 18 e trenta. Solo a quell'ora il questore Pollio, confermerà l'arresto dei due brigatisti, gli altri brigatisti. Prima è un'alternanza di voci, le più disparate, le più incerte, le più confuse. Qui in questura da mezzogiorno si è un pellegrinaggio di cronisti. Arrivano a decine, portano notizie, le prendono, le scambiano. Voci, ma voci piuttosto sicure.

Con la foto del «professore», a colloquio con i vicini di casa

«Sì, lo riconosco: è lui, Senzani»

Nell'appartamento di via Pesci, a due passi dalla Tiburtina, viveva da dieci anni una fisioterapista - Tutti nel quartiere la conoscevano - Negli ultimi tempi più di una persona l'ha vista insieme al capo Br



Sono caduti in trappola mentre stavano progettando una nuova feroce campagna

È stato un duro colpo al lavoro di riorganizzazione e di addestramento militare che la colonna romana delle Br stava portando avanti. La latitanza di Lino Vai era cominciata pochi giorni fa, esattamente quando gli investigatori avevano definiti il questore di Roma, sulla quale erano i due brigatisti bloccati in via della Vite era stata affittata da lui a Torino.

Via Ugo Pesce, giornalista, una traversa di via Tiburtina. All'altezza del numero venti una curva e un piccolo, largo, quasi una piazza. In strada, fra due volanti della polizia, le telecamere della Rai e dei fari che illuminano il portone a giorno. C'è tanta gente, quasi tutto il palazzo. Tutti gli in strada a parlare di quello che è successo la notte scorsa.

C'era uno con la barba, piuttosto grosso. Era questo qui? Aspetta un attimo, fammi vedere meglio la foto. Sì certo. E proprio lui — dice sicura guardando una vecchia foto di Giovanni Senzani — sì, sì... ma tu come fai a conoscerlo? Cosa? Il capo delle Br? Senzani? L'ho visto qualche volta, chi l'avrebbe detto... Il capo delle BR... No, non abitava qua, Susanna viveva sola... Sì, lui la veniva a trovare qualche volta. Anzi. Mi ricordo, di averlo visto affacciarsi alla finestra non più di una settimana fa. Uomo tranquillo, riservato.

Gli agenti fanno altri due o tre viaggi poi montano sul pullmino e se ne vanno. Ormai non c'è più la sorveglianza davanti al portone, è rimasto solo un poliziotto. «Sì, puoi salire?». «Che vuole che le dica — risponde — sono qua da trentasei ore... se vuole andare salga pure...».

«L'ho detto pure il telegiornale non l'hai sentito? Lei era una brigatista e lui era Senzani, il capo. Io non li ho mai visti ma mia madre a cena diceva di averli incontrati insieme».

Ci sono molti studenti, il quartiere è alle spalle dell'università. Nella casa di otto piani, costruita non più di venti anni fa, ci sono soprattutto fuoriscuola. Tra un gruppetto di persone spunta fuori una ragazza giovane, piccola, graziosa, giacca a vento e coda di cavallo: «Mi sono svegliata stanotte alle cinque con il trabambolo che facevano. Quando sono uscita di casa pareva di essere in stato d'assedio. Chi l'ha mai visti i poliziotti vestiti così? Mita spianati e passamontagna dappertutto. M'ha preso un accidente. Al terzo piano non si passava proprio. L'appartamento di Susanna con la porta spalancata... Susanna, sì, Susanna Andreoli... Se la conoscevo? Sì certo, come tutti. Buongiorno e buona sera quando ci incontravamo in ascensore. Ma chi siete poliziotti, giornalisti? Non posso dirvi niente di speciale. Era una normale, viveva qui da 10 anni aveva una vespetta marone, la parcheggiava proprio lì all'angolo».

«Per me, dice una signora anziana alla vicina, stavano preparando tutto almeno da qualche giorno. Ieri notte poi pare che tutta la zona fosse sotto controllo. Mio figlio è tornato a casa tardi, e dice che l'hanno fermato tre volte da piazzale Tiburtina a qui».

Al terzo piano la porta di Susanna Andreoli è bloccata e segnata con il nastro adesivo. Su un pezzo di carta c'è scritto: «Appartamento sigillato». L'inquilina della porta accanto non vuole neanche aprire la porta. «Basta, via tutti — dice — stanotte prima di andare a prendere loro, sono venuti per errore a casa mia, non ce la faccio più, andatevene via tutti».

Carla Chelo

NELLE FOTO: in alto, il covo di via Pesci e una parte delle armi sequestrate. Qui sopra, Lino Vai (uno dei terroristi arrestati) in alto; e sotto Mauro Acanfora (si era detto che lo avessero preso, ma poi è stato smentito); e fianco la conferenza stampa del questore

Comincia il giro delle telefonate misteriose, si ritorna indietro via anni, alla ricerca di un'impossibile scoop. L'aria è da «Prima pagina». I cronisti parlano sottovoce, la bocca incollata ai microfoni. C'è chi sa, e chi non sa. Circola un indizio visto per intero. Prima di questo giusto, ma viene immediatamente storiato in via Pescia — che esiste davvero ma è alla Magliana, all'altro capo della città — per dirottare una scia di cronisti già pronti alla caccia del «postico».

Ma il gioco non regge. E così come era cominciato, finisce. Dall'indirizzo si passa ai nomi dei collaboratori. Senzani, ormai è sicuro. E poi? Quanti e chi sono gli altri? Uno è un napoletano, sembra sia Acanfora, Pasquale Acanfora, o Acanfora latitante e ricercato per il sequestro dell'assessore campano Cirillo. Sulle prime, nella ipotetica lista c'è anche lui, anche se non è stato catturato. E poi le donne. Sì, due donne. Una si chiama Susanna, ma non è la Ronconi, anzi Susanna è una fisioterapista di una Usf di Marino. Si parla di Giuseppe Delogu, che è, invece, in realtà Giuseppe, l'altra componente femminile del gruppo, e di Luciano Farina uno degli aggregati della colonna romana.

«Sembra uno stato d'assedio, ma che sta succedendo?», domanda. Un rapido giro nelle diverse sale operative non aggiunge una notizia. Un tutto tranquillo, rispondono polizia e carabinieri, sono normali controlli, servizi di sorveglianza. Normale sorveglianza: mezza Roma è staccata dalla città. Chi gira in auto non sfugge al posto di blocco, e neanche a piedi. Soprattutto nelle zone Sud e Est: Tiburtina, Prenestino, Casilino. E intorno lì, in questi covi che i gendarmi dopo, ed è ancora per diversi dettagli una verità da confermare. Ufficialmente la Digos dice che tra i documenti sequestrati ai due terroristi arrestati pochi giorni fa in via della Vite, Petrella e Di Rocco, ce n'erano molti compromettenti per Senzani. Le voci, invece, parlano di una confessione di un ministero. Una arrestato recentemente che, messo alle strette, ha rotolato il sacco

Vai, che ha 26 anni ed è torinese, era andato il 2 gennaio scorso all'agenzia «Gabri», nella sua città, ed aveva noleggiato l'auto fornendo un documento autentico. Forse figlio aveva chiesto gli stessi compagni per segnare il definitivo passaggio del terrorista alla clandestinità, forse l'azione di Roma doveva essere la sua prima azione.

Nel '77 viveva nella Casa della studentessa a Casal Bertone ed era attivissima al tempo delle liste di proscrizione contro gli universitari iscritti alla federazione giovanile comunista. Faceva parte del collettivo studenti fuoriscuola, e fu coinvolta, ma marginalmente, nel processo per il ritrovamento, nella Casa della studentessa, di alcune divise da finanziere. Poi anche in quelli per diversi assalti di autonomi a sedi del Pci e di Comunione e Liberazione.

Al terzo piano la porta di Susanna Andreoli è bloccata e segnata con il nastro adesivo. Su un pezzo di carta c'è scritto: «Appartamento sigillato». L'inquilina della porta accanto non vuole neanche aprire la porta. «Basta, via tutti — dice — stanotte prima di andare a prendere loro, sono venuti per errore a casa mia, non ce la faccio più, andatevene via tutti».

«Per me, dice una signora anziana alla vicina, stavano preparando tutto almeno da qualche giorno. Ieri notte poi pare che tutta la zona fosse sotto controllo. Mio figlio è tornato a casa tardi, e dice che l'hanno fermato tre volte da piazzale Tiburtina a qui».

Carla Chelo

NELLE FOTO: in alto, il covo di via Pesci e una parte delle armi sequestrate. Qui sopra, Lino Vai (uno dei terroristi arrestati) in alto; e sotto Mauro Acanfora (si era detto che lo avessero preso, ma poi è stato smentito); e fianco la conferenza stampa del questore

POLISPORTIVA DONNA OLIMPIA
Piazza Donna Olimpia n. 5

Alla Polisportiva Donna Olimpia
nel popolare quartiere di Monteverde Nuovo bambini e adulti (uomini e donne) hanno la possibilità di praticare varie discipline sportive, seguiti da istruttori qualificati ed in uno spazio abbastanza vasto (mq 500) con prezzi veramente popolari (da un minimo di L. 6.500 a un massimo di L. 10.000).

Tale realtà è dovuta alla buona volontà di circa 50 Soci che, unendo i loro sforzi materiali e finanziari, hanno permesso la realizzazione di questa struttura. La Polisportiva sta diventando un punto d'incontro nel quartiere per tutti coloro che vogliono praticare lo sport.

La segreteria è aperta tutti i giorni, sabato escluso, dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

UNA SENSAZIONALE NOVITA' LA PROTESI CREATA PER OGNI SORDITA'...

Così, tutto nell'orecchio, a contatto con il timpano

PROVE E DIMOSTRAZIONI ALLA

Maico

ROMA-VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (Pia Pia)
Tel. 4754076-461725
VISITE ANCHE A DOMICILIO

telemercato
radio-tv-elettrodomestici-cine/foto

PHONOLA 26" 40 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 compr. B.A. L. 25.219

PHILIPS 26" 40 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 compr. B.A. L. 30.219

SABA 27" 32 c. con telecom.
36 rate da L. 42.000 - anticipo L. 11.443

NORDMENDE 27" 16/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 14.935

GRUNDIG 26" 30/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 28.781

TELEFUNKEN 26" 40/99 c. con telecom.
36 rate da L. 38.000 - anticipo L. 24.781

PHILIPS - JVC - NORDMENDE - SABA - TELEFUNKEN - HITACHI

PHILIPS - JVC - NORDMENDE - SANVO

30.000 mensili

ANCHE SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI OFFERTA VALIDA FINO AL 15/2

C.so V. Emanuele, 219 221 (fronte SIP)

LUCARINI



BIAGIO ARIXI
Diverse Giovinezze

Posso dire con molta umiltà, ma con sincera sincerità che Biagio Arixi è uno dei più grandi poeti italiani viventi!

LUCARINI

Rina scita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

RECORD
CONFEZIONI IMPERMEABILI
Via Cola di Rienzo, 216

da lunedì 11 Gennaio

SALDI

a totale esaurimento merce autunno inverno
Facis - San Remo - ecc.

sconti fino al **50%**

Comunic. Effettuata al sensi Legge 80

una favolosa iniziativa:

sportmaster
articoli e moda per lo sport

omaggio

scioliatura e revisione dei tuoi ski

presentando questo tagliando entro il 31 gennaio 82 nei nostri centri:

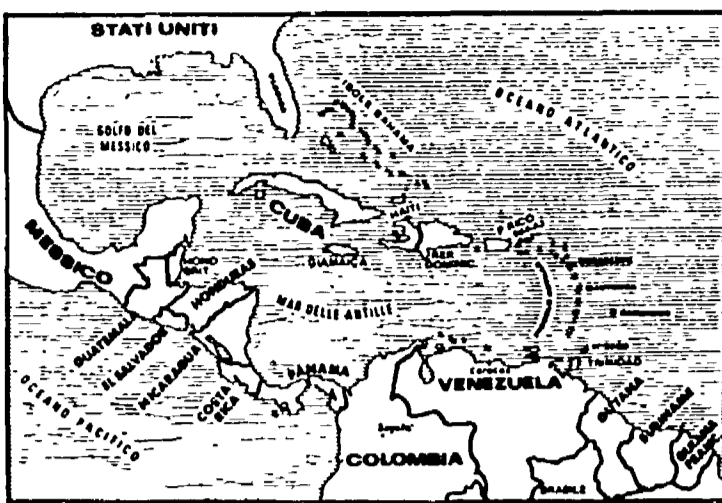
PRATI: via R. Graziosi Lante 60 (via della Gualandina)
AURELIO: via G. Tamassia 36 (via di Bocca)

Il Nicaragua un'occasione per affermare l'autonomia dell'Europa

Da Parigi un segnale a USA e Terzo mondo

Dal nostro corrispondente PARIGI — La vendita di armi francesi al Nicaragua, dopo la dichiarazione franco-messicana a favore del movimento di liberazione del Salvador...

Va avanti il disegno mitterrandiano di liberare i paesi di nuova indipendenza dai vincoli con Usa e Urss



Charles Hernu, ministro francese della Difesa

gliando una soluzione interamericana mirante a dare sostegno al governo nazionale di Gukuni per liberarlo dalla tutela libica.

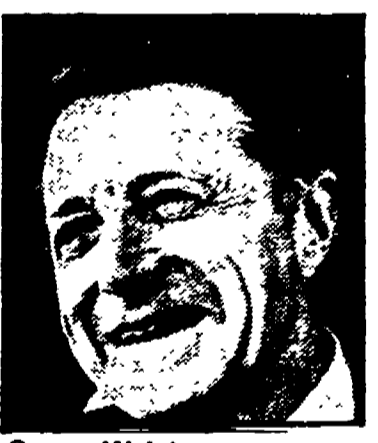
Così come si è venuto concretizzando nel discorso di Cancun, nella risoluzione franco-messicana sul Salvador e oggi nel gesto concreto nei confronti del governo sandinista di Managua, il messaggio mitterrandiano dice in sostanza due cose. E cioè che se il problema drammatico per l'avvenire del Terzo Mondo è quello di darsi i mezzi economici per respingere la forza irrispettabile del modello di sviluppo capitalista, stanno anche per essere superate in quei paesi le convinzioni secondo cui ci si può liberare dagli Stati Uniti soltanto affidandosi all'URSS, spesso svuotando nel quadro di nuove dipendenze le loro caratteristiche nazionali autonome.

Franco Fabiani

Perché Reagan non vuole che l'occidente aiuti Managua

L'amministrazione Reagan ha espresso la sua «forte delusione» per la decisione del governo francese di fornire armi difensive al governo sandinista di Managua.

Il sostegno ai sandinisti è coerente con la nuova strategia dell'Internazionale socialista nella regione



Caspar Weinberger, segretario americano alla Difesa

be accusate di aiutare i «terroristi» (un popolo in lotta) di questi due paesi. Hanno respinto tutte le offerte di buon vicinato più volte avanzate, anche in questi giorni, dal governo sandinista.

Marco Calamai

Gravissime rivelazioni del senatore americano Charles Percy «Israele già in possesso di 50 bombe atomiche»

La dichiarazione del presidente della commissione esteri del Senato è stata riferita dal quotidiano del Cairo «Al Ahran» - Gli USA appoggerebbero il piano Fahd

IL CAIRO — Il senatore statunitense Charles Percy, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, ha dichiarato al quotidiano cairota «Al Ahran», durante una sua visita in Medio Oriente, che Israele dispone di «cinquanta bombe atomiche».

La notizia del possesso di cinquanta bombe atomiche da parte di Israele potrebbe suscitare gravi reazioni da parte di paesi arabi che si erano finora impegnati a rinunciare al possesso di bombe atomiche e che erano sottoposti ai controlli dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, con sede a Vienna, sui loro impianti nucleari a fini pacifici.

Il quotidiano del Cairo «Al Ahran» scrive anche che il senatore Percy ha dichiarato che gli Stati Uniti appoggiano il piano saudita in tutto presentato dal principe Fahd.

L'OLP all'ONU chiede sanzioni a Israele

NEW YORK — L'osservatore dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) alle Nazioni Unite, Zehdi Labib Terzi, ha dichiarato che il Consiglio di sicurezza ha il dovere di adottare provvedimenti concreti, sotto forma di sanzioni contro Israele.

Intervenendo ieri nel dibattito, apertosi in seno al Consiglio in seguito all'annessione israeliana delle alture del Golan in territorio siriano, Terzi ha affermato che i negoziati fra la Siria e Israele, che lo stato ebraico afferma di auspicare, dovrebbero cominciare con la fine della presenza israeliana nei territori siriani occupati.

annettersi il Golan è la conseguenza del rifiuto categorico della Siria di aprire negoziati con Israele. Intanto, il giornale saudita «Al Medina» scrive che gli Stati Uniti e i loro alleati europei rischiano «le più gravi conseguenze» se continueranno ad opporsi all'adozione di misure punitive contro Israele per l'annessione del Golan.

Anche il giornale degli Emirati arabi uniti, «Al Itihad», esprime indignazione per la politica degli Stati Uniti e dell'Europa.

I dirigenti giordani sollecitano un'iniziativa comunitaria Amman ricorda a Colombo gli impegni della CEE

Dura condanna della «colonizzazione» della Cisgiordania da parte di Israele - Il ministro degli Esteri rassicura gli interlocutori sulla «buona volontà» dell'Europa

AMMAN — Come i sauditi, anche i dirigenti giordani guardano con aspettativa (e anche con un certo tono di rimprovero) all'Europa comunitaria, dalla quale sollecitano un'iniziativa più attiva, più autonoma e più coerente con le scelte di fondo indicate dal vertice di Venezia.

In questo contesto i governanti di Amman hanno indicato come esempio preoccupante delle tendenze di parte israeliana la decisione italiana, cioè il rifiuto di firmare gli accordi di Camp David, in modo più specifico, dalla insistenza con cui hanno posto a Colombo il problema degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, considerati non solo un ostacolo alla pace, ma una palese dimostrazione della volontà espansionistica del governo Begin.

Di tutto questo il ministro Colombo ha parlato — rinnovando per parte sua le assicurazioni sulla «buona volontà» dell'Europa — nei tre colloqui con il collega Kassem, nel lungo e cordiale incontro con re Hussein (iniziato a colazione e protrattosi imprevvedutamente fino a metà pomeriggio) e nel colloquio con il primo ministro Badran; mentre con il principe ereditario Hassan ha discusso soprattutto i problemi di carattere economico e dello sviluppo.

Su questi problemi bastano pochi cenni. Ciò che interessa non è tanto l'interscambio, relativamente modesto (per il 1980 poco più di 190 miliardi di lire di esportazioni in Giordania, contro solo 9 miliardi di importazioni, essenzialmente fosfati), quanto le possibilità di partecipazione italiana — sollecitate con insistenza — al piano di sviluppo 1981-85 che prevede investimenti per 10 miliardi di dollari (circa 12 mila miliardi di lire), il 40% dei quali provenienti dall'estero.

Per re Hussein il problema è tanto più drammatico in quanto egli si trova di fronte alla prospettiva di perdere ciò che è l'elemento che spiega come mai re Hussein, anziché lavarsene pilatescamente le mani, si sforzi di avere ancora una qualche voce in capitolo sul futuro di quella che era, fino al 1967, la parte più fertile e più ricca del suo regno.

Colombo ha assicurato che non mancherà il contributo italiano, anche in riferimento all'auspicio di joint-ventures nel settore industriale. Alcuni progetti sono del resto già in atto nel quadro del precedente piano quinquennale, che ha visto fra l'altro la partecipazione italiana all'ampiamiento della centrale elettrica di Aqaba.

Giancarlo Lannutti

Kim Il Sung: appello alla riunificazione della Corea

PYONGYANG — In un messaggio per il nuovo anno, il leader coreano Kim Il Sung, segretario generale del Partito del lavoro di Corea e presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, ha rivolto un appello al paese per intensificare gli sforzi nella costruzione economica e per la realizzazione dei grandi progetti previsti dal secondo piano settennale.

In Turchia «missione d'indagine» della CEE

ANKARA — Ad una delegazione del Consiglio di Europa presente in questi giorni in Turchia, il presidente dell'Assemblea costituente consultiva, insediata dai militari golpisti, Irmak, ha ribadito che una nuova Costituzione sarà sottoposta a referendum e «verrebbe rivista se il popolo non l'approvasse».

Cheysson in Vaticano: colloqui su Polonia e M.O.

CITTÀ DEL VATICANO — Il ministro degli Esteri francese Claude Cheysson è stato ricevuto ieri mattina dal Papa in udienza privata. Cheysson, primo esponente del governo socialista di Mitterrand a giungere in Vaticano, è stato accolto dal Papa alla soglia del suo studio per un colloquio privato durato un'ora.

Advertisement for PERCHE' IL CANCRO AVANZA, featuring HUGGINS LABORATORY and contact information for Cicerone - Genzano di Roma.

